

che porta il famoso politico e antifascista alla propria fine, concentrandosi soprattutto sull'antibellismo del suo pensiero. «Parto delineando la figura storica di Giacomo Matteotti – esordisce Jaka Makuc – perché nonostante gli italiani ne conoscano il nome per sentito dire, sono in pochissimi a conoscerne davvero la biografia. Spesso, infatti, accade che si di-

**Sopra, Giacomo Matteotti nell'ultima foto prima del delitto**

mentichi la vita di tale personaggio in favore della morte, ossia in favore del celeberrimo "Delitto Matteotti". Mukuc comincia a spiegare: «Matteotti è considerato il capostipite del socialismo riformista italiano. Nato nel 1885, è originario del

Polesine e cresce in un contesto di cultura agricola, il che risulta una peculiarità dato che all'inizio del Novecento si afferma un marxismo prettamente legato all'ambiente della fabbrica. Matteotti è dunque vicino agli insegnamenti di Marx. So-

rante la Prima guerra mondiale, le sue posizioni antimilitariste gli costano l'allontanamento dal Polesine per tre anni e il confino in una zona montagnosa nei pressi di Messina. «L'antibellismo di Matteotti – chiarisce Jaka Makuc – non è dettato da buonismo, ma da una rigida impostazione teorica, secondo la quale la guerra compro-

fica esplicitamente la degenerazione politica dell'Italia. Purtroppo, la decisione di Matteotti di parlare e denunciare è fallimentare, lui stesso se ne rende conto. Uscendo dalla Camera dei Deputati afferma: "Io, il mio discorso l'ho fatto. Ora voi preparate il discorso funebre per me". Così avviene».

Gaia Curci

anni ed ero u corso. Ricord vigere ovunque grande speranza, creatività. La part santotto era Per me è sta cambiament do in cui con pletamente che mi avev da piccolo professori. l luzione il nava in ma Nel libro, Vi ciologia in condivider pria analisi tutto, va av al rapimen 1978, ovv "simbolica rivoluzione decennio comment 1969 in iz le ideolo e maioist so come santottii ciavano di inqu e organ punto d sempli contari ta si ha mata». riodo rosa e un es sente politi ropa ma s pren be u volt me le».

**D**ue mesi ricchi di jazz. Saranno così giugno e luglio a Pavia, grazie a due iniziative promosse da organizzatori diversi, ma con un unico filo conduttore: mettere la musica jazz a disposizione di tutti, abbattendo ogni barriera tra "intenditori" e "non intenditori". La prima occasione sarà l'apertura di "Lino Jazz Nights" al ristorante Lino (piazza del Lino 15), una nuova rassegna che promette nomi interessanti, perlopiù pavesi, che si avvicenderanno nel locale da domani, fino alla fine di luglio: cinque appuntamenti in tutto, con musica alla 21, e, per chi vuole, cena "Jazz menù" a partire dalle 20. Si comincia domani con il **Quartetto di Francesca Ajmar** (Francesca Ajmar voce, Michele Franzini al pianoforte, Tito Mangialajo Rantzer al contrabbasso e Vittorio Sicbaldi alla batteria) che proporrà "Verso Rio", viaggio in Brasile tra Jobim, Johnny Alf, Carlos Lyra, Edu Lobo, con alcune composizioni originali. E si continua con: **Martino Vercesi Trio** (Martino Vercesi alla chitarra elettrica, Giulio Corini al contrabbasso, Matteo Frigerio alla batteria) in "The great american songbook" (14 giugno); "Laughing at Life. Omaggio a Billie Holiday", omaggio a

## Arrivano le "Lino jazz Nights"

Cinque concerti gratuiti (ma per chi vuole anche una cena al ristorante)

» Una nuova rassegna che promette nomi interessanti, perlopiù pavesi, che si avvicenderanno nel locale da domani fino alla fine di luglio

Billie Holiday del **Simona Parrinello Quartet** (Simona Parrinello voce, Alessandro Usai alla chitarra elettrica, Gianluca Di Ienno all'organo hammond e Roberto Paglieri alla batteria (28 giugno); **"Globe Trio"** formato da Luca Gusella al vibrafono, Mariano Nocito al contrabbasso e Luigi Scuri alla batteria (12 luglio); infine il quartetto di **Insegnanti del Conservatorio "F. Vittadini"** Luca Segala (sax tenore), Simone Dacclon (pianoforte), Tito Mangialajo Rantzer (contrabbasso) e Giorgio Di Tullio (batteria), in



Il primo concerto vedrà sul palco il quartetto di Francesca Ajmar

"Nica's Dream: la musica di Horace Silver" (26 luglio). «L'idea è stata del ristorante, che mi ha contattato tramite il Pavia Jazz Club e mi ha chiesto di organizzare una serie di ap-

puntamenti in piazza del Lino, che, dato il luogo, saranno gratuiti e aperti a tutti – spiega Tito Mangialajo Rantzer – I criteri sono stati due: che fossero tutti concerti di alta qualità e

presentassero una panoramica su vari stili jazzistici diversi uno dall'altro, privilegiando la presenza di musicisti locali». Info e prenotazioni: 0382.1803920 – lino.pavia15@gmail.com. Senza sovrapporsi nelle date, ma parallelamente alla rassegna in piazza del Lino, dal 20 al 23 giugno, in piazza delle Torri, ritornerà il **"Vittadini Jazz Festival"**, organizzato dal Conservatorio pavese, con una novità al debutto, lo scorso anno. «La formula è la stessa: invitare docenti e allievi dei vari corsi e conservatori di jazz italiani, quest'anno Pescara e Torino, abbinando delle masterclass – spiega Tito Mangialajo Rantzer, docente del dipartimento di Jazz dell'Istituto Vittadini – Ma questa volta ci siamo aperti all'estero, infatti avremo ospite anche il Conservatorio di Bucarest, con cui faremo due giorni di masterclass nelle aule del Vittadini».

Marta Pizzocaro